



Per secoli luogo di confine ora luogo simbolo d'incontro

Sono stati almeno tremila i partecipanti alla 65^a commemorazione dei caduti nella strage nazifascista di Malga Zonta.

Affluiti di primo mattino in cima alla montagna di Folgaria con pullman, macchine e, qualcuno, perfino a piedi (il Sacrario è posto a 1574 m/slm), hanno riempito i piazzali della dismessa Base missilistica Nato di Passo Coe. È da ricordare che la malga in cui fu compiuta la strage del 12 agosto 1944 si trovava proprio al centro dell'area su cui, nei primi anni '60, venne costruita la più avanzata base missilistica europea della Nato con ogive puntate verso Est. Nel 1962 il Ministero della Difesa italiano provvide a spostare di circa 200 metri il Sacrario per far posto ai missili. La Base venne poi dismessa nei primi anni '90. Finalmente era caduto anche "il Muro".

Ecco perché, in questo "luogo-simbolo", organizzazioni culturali, movimenti giovanili del Vicentino, associazioni di ex combattenti e degli Alpini avevano creato già da alcuni giorni punti di incontro e di confronto. Il Comitato Onoranze dei Caduti Partigiani aveva infatti ricostruito, insieme a storici delle due regioni trentino-venete interessate, una sintesi dei riferimenti bellici plurisecolari che fanno di Malga Zonta-Passo Coe – già punto di dolorosa costante prima linea di confine tra Stati e sistemi – un luogo-simbolo di incontro: da montagne di guerra a montagne di pace".

Ed è con riferimento alle storture della storia e alle sofferenze umane, ultime quelle dei partigiani che "combattono senza cartolina pre-cetto dichiarando guerra alla guerra", che per la prima volta sono intervenuti congiuntamente quali oratori i rappresentanti dei tre governi provinciali del Trentino, dell'Alto Adige e di Vicenza. Sulla base di questi presupposti e di un accordo ora sottoscritto, si va costituendo il *Parco interregionale della Memoria Trentino-Veneto* che avrà Malga Zonta quale punto di riferimento. Esso farà parte della costituenda "Rete Nazionale della Memoria", cui stanno lavorando il Comitato Malga Zonta insieme ai Musei e agli Istituti Storici regionali del Trentino-Alto Adige, del Veneto, dell'Emilia e della Toscana. Si estenderà

cioè da quella che fu la *Linea Gotica* fino alla cosiddetta *Ridotta Alpina*, che il Terzo Reich aveva immaginato sulle Dolomiti.

Alla cerimonia presenziavano le rappresentanze di 44 Comuni delle regioni del Triveneto con i rispettivi sindaci e i gonfaloni, l'Anpi, l'AVL, gli ex combattenti e organizzazioni culturali di ben sei province confinanti. La Fondazione Opera Campana dei Caduti "Maria Dolens" di Rovereto, recentemente assunta dall'ONU quale "Simbolo mondiale per la pace", ha dedicato a Malga Zonta un messaggio di grande intensità (tramite il Reggente sen. prof. Alberto Robol) diffuso da tutti gli organi di informazione.

Ha aperto la commemorazione il presidente del Comitato Onoranze Alberto Rella che, data lettura del messaggio del Presidente Napolitano, ha illustrato il senso degli impegni per la creazione del Parco interregionale e della Rete nazionale della Memoria, il valore del costante impegno delle Anpi (presenti con i presidenti sen. Lionello Bertoldi per Bolzano, l'on. Renato Ballardini per Trento, l'on. Franco Busetto per il Veneto insieme a Mario Faggion per Vicenza e a Giulio Vescovi per l'AVL di Vicenza) ed ha proposto a Folgaria di promuovere un gemellaggio con Sant'Anna di Stazzema, ove il 12 agosto del 1944, in contemporanea con quello di Malga Zonta, avvenne il ben più grave eccidio nazifascista.

Mario Faggion ha portato il corale messaggio delle ANPI del Veneto, sottolineando il valore straordina-



Nelle foto, qui e nella pagina seguente, i diversi momenti della manifestazione.

rio della grande partecipazione che caratterizza ogni anno Malga Zonta, il cui incontro peraltro si svolge nel giorno in cui ognuno è normalmente impegnato con le proprie famiglie. Ancor più significativa dunque si evidenzia la presenza delle tre Giunte provinciali di Trento, Bolzano e Vicenza.

Il neoeletto giovane sindaco di Folgaria Maurizio Toller, che ha comunicato le molte partecipazioni giunte da diverse parti del mondo con cui ci sono relazioni costanti, ha sollecitato i giovani a «non guardare con distacco al passato come fosse un momento che più non ci appartiene: Malga Zonta e la Resistenza ci trasmettono prova dei valori attuali e indispensabili per poter costruire una società più giusta e solidale».

Il Vicepresidente della Giunta Provinciale di Bolzano Christian Tommasini, Assessore alla Cultura, presente insieme al rappresentante del Comune assessore Primo Schönsberg, ha ammonito: «La democrazia non è conquistata una volta e per sempre. È un processo che va coltivato e costruito ogni giorno. Non c'è solo il rischio del revisionismo strisciante: anche nel ricco Alto Adige il falso mito della Hitler Jugend sta attraendo pericolosamente molti giovani. Ecco il valore di Malga Zonta e dell'impegno non solo per noi, ma per le tante parti di sofferenza democratica esistenti ancora oggi nel mondo».

Toccante, molto sentito e importante il messaggio portato dalla Giunta Provinciale di Vicenza tramite l'Assessore Maria Nives Stevan: «Guai dimenticare la storia. Insegna molto, non solo per non ricadere in errore, ma per costruire e difendere la libertà, la democrazia, la giustizia umana, la pace. Quei giovani partigiani sono morti quassù per darci e insegnarci questo. Sognavano una vita normale. L'hanno donata a noi perché si possa continuare a pensare e costruire il giusto, a volerlo e a crederci!».

L'orazione ufficiale è stata tenuta dal Presidente della



Provincia Autonoma di Trento Lorenzo Dellai (nella foto), che è anche presidente della Fondazione Museo Storico del Trentino (impegnata e protagonista nel progetto per il Parco interregionale della Memoria). Ha rivolto un encomio al Comitato Onoranze, alle ANPI e a quanti hanno tenuto viva la memoria del sacrificio che, significativamente, ancora dopo 65 anni vede tanto affetto e partecipazione commemorativa.

«L'impegno costante nel riproporre Malga Zonta alla riflessione e alla testimonianza è un segno di speranza e di fiducia, di tenuta del tessuto morale e civile, di consapevolezza democratica. Questo luogo divenuto ormai simbolico, rappresenta quei valori davvero fondanti ed essenziali riconosciuti dal Presidente Napolitano nel messaggio con cui ci ha trasmesso anche la saggezza, l'equilibrio e il profilo morale della sua testimonianza e del suo operato istituzionale, di cui lo ringraziamo. È con lui che troviamo percezione rassicurante di appartenenza e del positivo riconoscerci nella comunità istituzionale senza sguaiate retoriche e senza astiosi spiriti di clan che ammorbano l'attualità.

Dal suo esempio lo stimolo per un risveglio collettivo. Lo ringraziamo. Fondamentale per questo risveglio è il recupero vivo, vero, non retorico o di maniera della nostra memoria di popolo. Importante che quello della Resistenza sia diventato oggi elemento di unità del nostro Paese, chiarita la differenza sostanziale "morale e politica" di chi seppe stare dalla parte giusta. Questo dobbiamo insegnare ai nostri ragazzi: essi hanno diritto di sapere e dovere di imparare la ragione per cui possono oggi vivere, crescere, studiare, pensare e contestare, e quindi prospettare il proprio futuro in un'Europa libera e democratica. Dunque Memoria! Memoria attiva dei fatti, delle persone, del territorio. Non un museo ma appunto il "Parco della Memoria" dentro il quale ricucire – con una rete concettuale e fisica – un per-



corso che passa dai “segni” del territorio (in rete con quelli di territori vicini o omologhi) che mette a tema molte valenze per una memoria che coltivi la pace. Ad essa dobbiamo dare organicità e sistematicità con altri. Lo dobbiamo a coloro che a questi valori hanno dedicato la vita. Lo dobbiamo a noi e ai nostri ragazzi esposti ai tremendi rischi di omologazione, indifferenza, relativismo rispetto ai valori. Esposti alle lusinghe insidiose dei nuovi cattivi maestri che attivano siti inneggianti al nazismo o che ritengono cosa “buona e giusta” bastonare gli ebrei, i neri, gli zingari e gli omosessuali; accattivanti teorie che puntano a svuotare dal di dentro la democrazia privandola dell’apporto dello spirito di responsabilità, della libertà, del sentirsi prossimo agli altri a prescindere dalle diversità di ogni genere. Solo la cultura, la conoscenza storica e la politica, in una vocazione anche pedagogica, sono gli elementi che possono condurre la comunità, le persone, i ragazzi oltre questa crisi epocale, oltre le paure, oltre la tentazione di aggrapparsi ai falsi miti e alle insane derive della violenza e della affermazione di sé attraverso la sopraffazione degli altri. Le tragedie della storia nascono sempre da un deficit di cultura e di politica. Proseguiamo dunque con questa encomiabile volontà e con costante impegno. Essi sono preziosi più di quanto alle volte non consideriamo!».

La Messa al Campo, accompagnata dalle musiche della Banda di Cornedo Vicentino, è stata celebrata anche quest’anno da don Enrico Pret, parroco di Carbonare, frazione di Folgaria, dove perfino il 28 aprile del 1945, a guerra conclusa, i nazisti in ritirata fecero

Il messaggio del Presidente della Repubblica

A 65 anni dall’eccidio nazista di Malga Zonta, partecipo idealmente al ricordo di quegli eroi italiani che hanno combattuto e si sono generosamente sacrificati per riscattare la patria e restituirla alla libertà e alla democrazia. Grazie al coraggio degli uomini e delle donne della Resistenza questi valori sono stati trasfusi nella Costituzione repubblicana, ed hanno assicurato all’Italia un felice periodo di pace, di crescita economica, di coesione sociale e di impegno nelle organizzazioni internazionali in favore della pacifica convivenza tra i popoli e le nazioni. Ancora oggi Malga Zonta è il simbolo doloroso degli orrori della guerra e l’istituzione del museo “Parco della Memoria”, promosso dalla provincia autonoma di Trento, sollecita una comune riflessione sulle sofferenze provocate da ideologie fondate sulla sopraffazione e sulla violenza. Nel rendere commosso omaggio a quanti sono caduti per la libertà e la democrazia, invio a tutti i presenti il mio pensiero più cordiale.

Giorgio Napolitano

altre quattro vittime innocenti. Con larga partecipazione e apprezzamento per i messaggi e le “Preghiere al Partigiano”, la folla che riempiva gli spazi attorno al sacrario e dentro la ex base missilistica ha seguito la celebrazione con cui si è conclusa la cerimonia. (A.R.)

Gli eventi principali che hanno tormentato in ogni epoca questa linea di confine

In quello che sarà il “Parco Trentino-Veneto della Memoria” Malga Zonta-Passo Coe, costituirà un punto di riferimento di forte valenza storica, culturale e civile nel processo di superamento delle divisioni, delle guerre e nella conquista della pace e della democrazia.

Fu infatti per secoli linea tormentata di confine tra Austria e Repubblica Serenissima, e successivamente, tra Impero austroungarico e Regno d’Italia.

- Qui, fra il 1907 e il 1914, in preparazione alla guerra, fu costruito quello che il *Corriere della Sera* di mercoledì 1° settembre 1915 definì come “il più vasto e potente sistema di forti montani esistenti al mondo”. Allo scoppio della guerra con l’Italia, il processo di militarizzazione del territorio comportò il drammatico trasferimento in Austria e in Boemia di più del 90% degli abitanti locali.
- Qui, alle ore 3.55 del 24 maggio 1915, fu sparato sui forti austriaci degli Altipiani il primo colpo di cannone italiano che segnò l’entrata dell’Italia nella Grande Guerra.
- Qui, alle ore 6.00 del 15 maggio 1916, dal Dosso Plaut di Passo Coe ebbe inizio la “Strafexpedition” austriaca verso le fortificazioni italiane di

Malga Pioverna e Val Fonda, poste alle spalle di Malga Zonta.

- Qui, lungo questa breve prima linea di confine, caddero più di 6.000 giovani italiani, austriaci, cecoslovacchi...
- Qui, dopo l’8 settembre 1943, a seguito dell’annessione al Terzo Reich dell’Alpenvorland (province di Trento, Bolzano e Belluno), venne istituita dai tedeschi una nuova linea difensiva in vista dello spostamento del fronte sulle Alpi. Furono ancora sangue e sofferenza.
- Qui, all’alba del 12 agosto 1944, nell’ambito dell’azione a tenaglia che i nazifascisti condussero dalla Valdastico, dalla Valsugana e da Trento, avvenne la strage dei 17 di Malga Zonta.
- Qui, agli inizi degli anni ’60, nella logica della “Guerra Fredda”, proprio a Malga Zonta fu realizzata la più avanzata Base missilistica alpina della NATO, con ogive atomiche puntate verso le linee del blocco militare dell’Est. Anche i missili su questi monti!
- Ora la Base non c’è più.
- Ora Malga Zonta è luogo di pace e punto significativo di incontro. In quanto tale è stato scelto, quest’anno, dall’ANPI nazionale quale simbolo per la celebrazione del 25 aprile.